

## ECONOMIA

# Fiat perde quota in Europa Ma è sempre boom in Borsa

● Il Lingotto ha guadagnato il 20% dall'inizio dell'anno ● Segni di ripresa delle vendite a dicembre ● Cassa integrazione per gli enti centrali a Mirafiori

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Il mercato dell'auto in Europa chiude il 2013 in calo per il sesto anno consecutivo, ma registra proprio sul finale, nel mese di dicembre, forti segnali di ripresa. Che inducono a sperare anche per il 2014. L'aumento infatti è stato del 13,3%, un balzo vero e proprio dopo tre mesi comunque in rialzo, il che permette di compensare le perdite precedenti: nell'anno, le immatricolazioni sono scese dell'1,7% (lo rende noto l'Accea, l'associazione dei costruttori di automobili europea), quindi sono state vendute nell'Europa a 27 Stati 11,8 milioni di autovetture. Prima della crisi, per chiarire, erano intorno ai 16 milioni. La giapponese Mazda è la casa che ha fatto registrare il risultato migliore, con un incremento del 16,1%, seguita da Jaguar Land Rover (+9,7%). Male la Fiat, che ha invece fatto registrare un calo del 7,1% rispetto all'anno prima, dovuto soprattutto al mercato italiano, pur beneficiando anch'essa del rialzo generale di fine anno. Tanto che per il titolo in Borsa quello di ieri è stato un finale di seduta in crescendo, sveltando sul Ftse Mib con un rialzo del 3,38% a 7,16 euro. Toccato un picco a quota 7,19 euro, livelli che non vedeva dal luglio 2011. Da inizio anno il titolo del Lingotto segna un balzo di oltre il 20%.

I dati diffusi sul mercato dell'auto vengono considerati dalla maggior parte degli analisti un segnale di svolta: è quanto sottolinea il Centro Studi Promotor, spiegando che comunque, se di ripresa si tratterà, non sarà però robusta, causa il persistere delle difficoltà dell'economia, l'affacciarsi del pericolo di deflazione e, soprattutto, le politiche della zona euro che penalizzano pesantemente le esigenze dello sviluppo. Il dato molto favorevole di dicembre in Europa deriva da risultati positivi in tutti i maggiori mercati, Italia compresa. Il Regno Unito cresce del 23,8%, la Spagna del 18,2%, la Francia del 9,4%, la Germania del 5,4%.

Il gruppo di Torino (ancora per poco) come si diceva ha subito la penalizzazione del mercato italiano, il peggior tra i maggiori, immatricolando nel

...  
**Nell'ultimo mese balzo per le vendite di auto in Ue, nell'anno 12 milioni in tutto**

2013 quasi 741mila vetture ed ottenendo una quota nell'anno del 6%, in calo dello 0,4% rispetto al 2012. È al settimo posto in Europa, dietro alla Bmw. Anche per Fiat, comunque, dicembre è stato positivo, grazie alle buone performance dei mercati esteri: le immatricolazioni sono state quasi 52mila, il 2,3% in più rispetto allo stesso mese del 2012. Da segnalare i risultati raggiunti nel Regno Unito, dove nell'anno le immatricolazioni sono cresciute del 12,2% in un mercato che aumenta del 10,8, e in Spagna, con le registrazioni a +13,7 in un mercato che cresce del 3,3. A dicembre, in Germania le vendite sono aumentate del 3%.

#### BENE LA 500

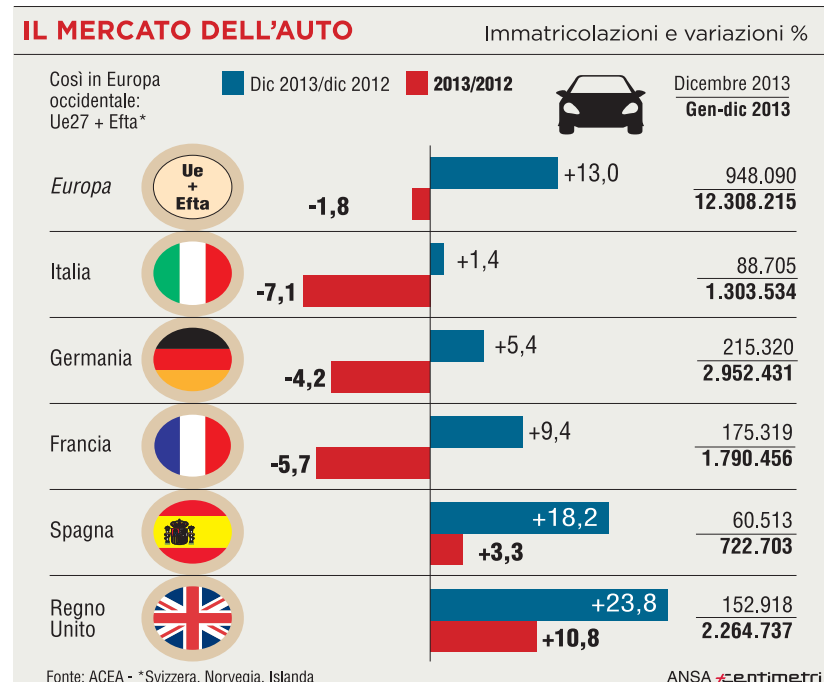
Fiat ottiene risultati positivi in tutti i mercati principali. La 500L è l'auto più venduta del suo segmento sia in dicembre (con una quota vicina al 20%) sia nell'anno con oltre 73mila registrazioni. La 500 è la vettura più venduta del segmento A sia a dicembre (12mila immatricolazioni e quota al 15,3%) sia in tutto il 2013. Con oltre 162mila regi-

...

**Il mercato dell'auto italiano resta tra i peggiori in Europa, ripresa debole nel 2014**

strazioni (+10,9 rispetto al 2012) e quota vicina al 14 la 500 si conferma un modello di grande successo in Europa: 3 vetture su 4 sono vendute fuori dall'Italia. Bene anche la famiglia Panda, che al primo anno completo dopo il rinnovo della gamma nel 2012 si attesta come la seconda vettura più venduta del segmento A con più di 153mila immatricolazioni e una quota del 13,15%. Ottimi risultati nel 2013 per il Grand Cherokee, stabilmente tra le vetture più vendute del suo segmento: con 12mila registrazioni nell'anno ha aumentato le vendite dell'11,35% rispetto al 2012, mentre in dicembre le immatricolazioni sono aumentate del 42,6% in un anno. In Europa, i marchi di lusso e sportivi Ferrari e Maserati nel 2013 hanno immatricolato complessivamente più di 4mila vetture.

Intanto continua il ricorso alla cassa integrazione negli stabilimenti del Lingotto. A febbraio agli Enti Centrali della Fiat Mirafiori, secondo quanto comunicato dall'azienda ai sindacati, i lavoratori si fermeranno per quattro giorni. La cig, che riguarda circa 3mila lavoratori su un totale di 5mila, è stata decisa per il 13 e 14 febbraio e per il 20 e 21 febbraio. «Si conferma - commenta il segretario della Fiom torinese Federico Bellono - un calo di lavoro già evidenziato dal ricorso alla cassa dei mesi scorsi e, in occasione, del ponte lungo di fine anno».



L'ad di Telecom Italia Marco Patuano FOTO LAPRESSE

## Telecom, comitato per il caso Brasile

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Dopo la turbolenta assemblea degli azionisti dello scorso dicembre, il consiglio di amministrazione di Telecom Italia è tornato a riunirsi ieri. Gli amministratori hanno deciso la creazione di una paio di comitati ad hoc, uno per esaminare eventuali operazioni straordinarie od offerte per il gioiello Tim Brasil, l'altro per avviare la discussione sulle ipotesi di riforma della governance aziendale com'era stato chiesto dall'assemblea. In più Telecom ha messo un maxi bond da un miliardo con scadenza sette anni a un tasso inferiore al costo medio del debito.

Per ora, dunque, non ci sono offerte o trattative per la vendita di Tim Brasil, ma è stata decisa una procedura specifica per la gestione di «ogni eventuale operazione straordinaria», al fine probabilmente di allentare il ciclico conflitto di interessi di Telefonica, azionista principale di Telecom e concorrente di Telecom in Brasile. Secondo il consigliere Takar Ben Ammar, però, non c'è nessun conflitto d'interesse di Telefonica in Telecom Italia. «Non abbiamo mai fatto il processo alle intenzioni di nessun socio, il conflitto d'interesse non c'è», ha detto l'imprenditore franco-tunisino parlando di Telefonica. «Gli spagnoli sono stati intelligenti a uscire dal consiglio di amministrazione per non dare dubbi di nessun tipo», ha aggiunto riferendosi alle dimissioni di César Alierta e Julio Linares.

Oltre a questo, il cda «ha affidato a un gruppo di lavoro interno l'effettuazione di un benchmarking della corporate governance della società». Anche in questo caso il risultato del lavoro di analisi verrà discusso il 6 febbraio. È stato inoltre deciso di non procedere a cooptazione di nuovi consiglieri, considerata «l'ormai imminente conclusione del suo mandato» con l'assemblea di approvazione del bilancio di aprile. È stato quindi confermando nel suo ruolo di vicepresidente con funzioni vicarie Aldo Minucci.

#### L'ACCORDO CON DE BENEDETTI

Il consiglio di Telecom ha anche esaminato le possibili iniziative da intraprendere sulla controllata Telecom Italia Media (che si trova nelle condizioni ex art. 2446 C.C., con il capitale cioè ridotto di oltre un terzo a causa delle perdite), dopo la cessione de La7. La riunione «è stata l'occasione per un aggiornamento sullo stato del progetto d'integrazione tra Telecom Italia Media Broadcasting, interamente controllata da TiMedia e le attività di operatore di rete di Rete A (del gruppo editoriale *L'Espresso*), già comunicata in ottobre e volto alla valorizzazione dei rispettivi asset anche attraverso la realizzazione di sinergie industriali».

Tra Ti Media, ieri in rialzo di oltre il 4% in Borsa, e il gruppo editoriale di Carlo De Benedetti è già stato firmato nei mesi scorsi un memorandum d'intesa e adesso si attende la conclusione del negoziato per valorizzare le attività industriali.

## Rcs costringe la vecchia «Gazza» a far le scommesse

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Scommettiamo sulla *Gazza*? Tra qualche mese si potrà: la *Gazzetta dello Sport* avrà una sua agenzia di scommesse che si chiamerà *GazzaBet*. Ne hanno dato notizia gli stessi giornalisti della *rosea* con un comunicato sindacale che sottolinea «i gravi problemi di carattere etico, giuridico e deontologico» dell'operazione decisa da Rcs, nonché «i rischi di conflitti d'interesse più o meno evidenti che questa scelta implica». Il riferimento è anche al fatto che tra gli azionisti del gruppo Rcs compaiono diversi proprietari di squadre di serie A, come l'Inter, la Juventus, la Fiorentina e il Torino.

L'agenzia verrà creata internamente al gruppo editoriale, che acquisterà le licenze necessarie per le scommesse, mentre la gestione del giro d'affari verrà

affidata a un soggetto internazionale che dovrebbe essere lo stesso (Whg) che opera con il famoso nome William Hill, e «che sfrutterà il marchio *Gazzetta* per fare soldi in questo business». Indiscrezioni parlano di un contratto tra *Gazzetta* e gestore delle puntate che dovrebbe garantire ad Rcs un canone fisso di 1,5 milioni di euro all'anno, per tre anni.

«Vale così poco la nostra credibilità professionale?», si domandano i giornalisti sportivi, che per protesta ieri e oggi non hanno firmato i loro articoli e hanno messo a disposizione della loro rappresentanza sindacale (Cdr) due giorni di sciopero. Alcuni avrebbero voluto astenersi da subito, ma sembra abbia prevalso la scelta di incrociare le braccia solo se le prossime comunicazioni dell'editore saranno ritenute «ancora una volta lesive della nostra credibilità e irrispettose della nostra professionalità».



La prima pagina di ieri

Il problema, dicono, è che «*GazzaBet* possa instillare in chiunque il dubbio sul nostro lavoro».

#### CHIUDONO IL MONDO E ABITARE

Il braccio di ferro tra editore e redazione va avanti ormai da mesi, e ieri ha trovato nuova verva proprio mentre il gruppo Rcs presentava agli investitori pubblicitari i piani per l'anno appena iniziato. Un 2014 che potrebbe non vedere in edicola lo storico settimanale economico *Il Mondo*, che dovrebbe chiudere a marzo. Stessa sorte per la rivista d'arredamento *Abitare*. Il destino delle due redazioni dovrebbe essere discusso invece a partire dalla metà di febbraio, quando cesserà la cassa integrazione dei giornalisti delle altre testate chiuse a luglio: A, Bravacasa, Yacht&Sail, L'Europeo e la versione cartacea di Max. Come per tutti, anche su Rcs pesa la crisi - bilancio del

2012 chiuso con più di 500 milioni di perdite - e pesa il ramo spagnolo della casa editrice. Così nel 2013 i soci hanno aumentato il capitale di 400 milioni e l'ad Pietro Scotti Jovane ha deciso di vendere per 120 milioni di euro lo storico palazzo di via Solferino al fondo immobiliare Blackstone. L'accordo prevede un contratto d'affitto di due anni per la sede della *Gazza* e di sei più tre per quella del *Corriere*. Della cura dimagrante fanno parte anche 19 prepensionamenti nei prossimi due anni e, nello stesso periodo, la cig a rotazione di due giorni per tutti gli altri giornalisti sportivi. Risparmi pure sulla pubblicità, che da febbraio sarà raccolta sia per il *Corriere* sia per *La Stampa* di Torino da Rcs pubblicità. I due quotidiani sono legati dalla quota del 20 per cento del *Corriere* detenuta dalla Fiat, e c'è già chi scommette sul futuro matrimonio.